

INEA

***Indagine sull'impiego degli immigrati extracomunitari
nell'agricoltura italiana***

Anno 2009

RELAZIONE SULLA SARDEGNA

a cura della

Sede Regionale per la Sardegna

**Piazza Repubblica, 10
09129 - CAGLIARI**

Giugno 2010

1. Dati identificativi del redattore

Nome: Gianluca Serra
Sede Regionale: Sardegna

Anno di indagine: 2009
Regione Indagata: Sardegna

2. I soggetti contattati

Le informazioni riportate nei prospetti allegati sono state ottenute tramite interviste a rappresentanti delle OO.PP. (Coldiretti, CIA, Confagricoltura, Uci), delle OO.SS. (Flai Cgil, Fai Cisl), della Direzione Generale del Lavoro e dell'Osservatorio per il mercato del lavoro, dell'Agenzia Regionale per il lavoro ed i rispettivi centri per l'impiego nonché del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria. Ci si è avvalsi, inoltre, della disponibilità concessa da parte di alcuni dipendenti dell'agenzia Laore (agenzia per l'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo rurale), di qualche imprenditore e di alcuni tecnici liberi professionisti, impiegati nella rilevazione RICA, con buona conoscenza del fenomeno. Le informazioni sono state reperite tramite interviste dirette con appositi incontri, per telefono o sottoponendo i prospetti con le informazioni richieste per posta elettronica e/o fax.

Da segnalare che i dati acquisiti non possono considerarsi esaustivi, ma sono da intendersi indicativi in ragione del fatto che non è possibile ricostruire un quadro regionale completo.

3. Agricoltura, agroindustria e agriturismo

Il settore agricolo isolano, nel 2009, si è caratterizzato per la forte crisi che sta attraversando. In particolare il calo del prezzo dei cereali e del latte ovino e bovino ha creato una crisi di liquidità sul mercato, con una tendenza a consolidare le posizioni debitorie pregresse piuttosto che effettuare nuovi investimenti. L'economia agricola sta risentendo anche della crisi economica generale: il settore primario risulta, infatti, sempre più indifeso di fronte alla globalizzazione e ai suoi effetti. In questo clima di incertezza si aggiunga inoltre, il rincaro dei mezzi tecnici impiegati nel processo produttivo, in particolare fertilizzanti, mangimi e sementi. I settori che ne hanno maggiormente risentito sono stati l'allevamento, in particolare bovini e ovini, insieme a cerealicoltura e orticoltura. In particolare sul pomodoro da industria, soprattutto in quelle zone vocate a tale coltura, si sono riscontrati danni da attacco di "tuta absoluta", che ha determinato basse rese e in alcuni casi assenza totale del raccolto. Le colture cerealicole hanno segnato un calo dei prezzi alla produzione, in particolare il frumento duro del 48%. Tra l'altro, le politiche attuate l'anno precedente a favore del comparto cerealicolo per aumentare la superficie a grano ed assicurare l'approvvigionamento alimentare, con il conseguente raffreddamento dell'impennata dei prezzi al consumo, non hanno prodotto i vantaggi sperati. A ciò è seguita una conseguente diminuzione delle attività produttive, per effetto del processo di contrazione avviatosi negli ultimi anni. Tutto questo ha necessariamente portato ad una razionalizzazione strutturale, con una diminuzione del 2,7% delle imprese agricole. Secondo quanto riportato nel rapporto annuale dell'ISTAT, la fase ciclica negativa si è tradotta in un peggioramento della condizione occupazionale tanto della manodopera locale quanto degli stranieri.

In ultimo, un dato che condiziona pesantemente lo sviluppo del settore agricolo, riguarda il forte indebitamento delle imprese, causato al ricorso ai prestiti a breve e medio termine per esigenza di gestione e conduzione; tale situazione determina una scarsa liquidità e di conseguenza una minor competitività del sistema agricolo.

4. Norme ed accordi locali

Non si segnalano interventi normativi ed accordi di particolare rilevanza, unica nota degna di rilievo è l'utilizzo da parte di alcune aziende operanti soprattutto nel comparto arboricolo, del cosiddetto "lavoro occasionale di tipo accessorio", introdotto a suo tempo dalla legge n. 30 del 2002 ed entrato in vigore con il D.L. n. 112/2008 e successivamente convertito in legge (n. 133/2008). Ha lo scopo di regolamentare quelle prestazioni occasionali svolte in modo saltuario, nonché tutelare situazioni non regolarizzate. Altro provvedimento importante, per esempio, si identifica nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 285 del 7 dicembre 2006 che introduce una quota aggiuntiva di 2.500 lavoratori extracomunitari in Sardegna, a patto che si tratti di occupati non stagionali.

5. I dati ufficiali

Sulla base delle informazioni diffuse dal Ministero degli Interni, in Sardegna nel 2009 vi erano 12.088 stranieri soggiornanti a fronte di 8.456 dell'anno precedente (+30,04% - tab. 1). Essi sono ripartiti in modo quasi eguale tra maschi e femmine (rispettivamente 6.164 e 5.924 unità).

Poco meno della metà vive e/o lavora nella provincia di Cagliari (48,5%), nella quale si ha avuto un aumento, rispetto al 2008, dell'36,9%, risultando tra le vecchie province, quella con maggior afflusso. Seguono le province di Sassari con un 33,5% ed un aumento, rispetto all'anno precedente del 26% insieme a Nuoro 8,6% di presenze ed un aumento del 23,73%. Chiude la provincia di Oristano (6,4%) ed un aumento di poco più del 10%.

Tab. 1 – Numero di extracomunitari soggiornanti in Sardegna – Anni 2008 e 2009

	Extracomunitari 2009			Extracomunitari 2008			variazione (%)		Tot
	F	M	Tot	F	M	Tot	F	M	
Sassari	1.843	2.204	4.047	1.347	1.646	2.993	26,91	25,31	26,04
Nuoro	612	795	1.407	443	630	1.073	27,61	20,75	23,73
Oristano	421	354	775	372	321	693	11,63	9,32	10,58
Cagliari	3.048	2.811	5.859	1.838	1.859	3.697	39,70	33,86	36,90
TOTALE	5.924	6.164	12.088	4.000	4.456	8.456	32,48	27,71	30,04

Fonte: Ministero degli Interni

Secondo quanto riportato dall'INPS, nel 2008 il numero di extracomunitari occupati in Sardegna ammontava a 264 (Tab. 2). Considerando che alcuni di essi hanno cambiato il tipo di contratto nell'arco dell'anno, come si può notare dalla tabella 2, emerge che il numero di contratti attivati a tempo determinato è risultato pari a 197, mentre quello dei contratti a tempo indeterminato è stato pari a 67 unità. Si tratta di una percentuale assai irrisoria (0,28%) rispetto al numero di extracomunitari che nell'anno 2008 ha trovato impiego in Italia. E' evidente, e ciò scaturisce in maniera netta dall'indagine, che il numero effettivo di occupati è decisamente superiore a tale cifra in quanto si è portati a ritenere che, sebbene con minore intensità rispetto al passato, vi siano molti lavoratori non contrattualizzati. Non solo, rispetto al 2008 il numero di stranieri occupati in Sardegna è diminuito di 89 unità pari al 25,2%.

Tab. 2 – Numero di extracomunitari occupati in Sardegna – Anno 2009

	Tempo determinato			Tempo indeterminato			TOTALE		
	F	M	Tot	F	M	Tot	F	M	Tot
Sardegna	26	171	197	14	53	67	40	224	264
<i>su ITALIA</i>	0,12%	0,30%	0,25%	1,03%	0,36%	0,42%	0,18%	0,31%	0,28%

Fonte: INPS

6. L'indagine INEA

6.1 Entità del fenomeno

Prima di passare alla descrizione del fenomeno, occorre effettuare una precisazione circa le informazioni riportate nel prospetto allegato. L'indagine per l'anno 2009 si è caratterizzata per una sostanziale difficoltà nel reperire i dati. In particolare, non è stato possibile raccogliere informazioni sufficientemente dettagliate nelle Direzioni provinciali del Lavoro competenti, dal momento che, a causa delle nuove funzioni e deleghe attribuite alle varie sedi, si è dovuto procedere alla ricerca dei dati tramite l'Agenzia regionale del Lavoro e dei relativi centri dell'impiego a cui fanno capo.

In un primo momento si sono riscontrati elementi di discontinuità rispetto all'anno precedente dovuti semplicemente ai cambiamenti normativi intervenuti nel 2007 con l'ingresso dei paesi neocomunitari. Pertanto le unità che nel 2007 sono state censite nelle denunce trimestrali della manodopera come extra-comunitari, nel 2008 risultano codificate come lavoratori comunitari.

Le informazioni raccolte sono state integrate con ciò che è emerso dalle rilevazioni con le OO.PP., i sindacati ed i liberi professionisti che operano nel settore agricolo. In particolare, non è stato possibile raccogliere informazioni attraverso alcune associazioni di categoria che per ragioni di scadenze imminenti non hanno fornito i dati richiesti.

Alla luce di quanto detto, gli occupati stranieri in agricoltura in Sardegna dovrebbero aggirarsi intorno alle seicentoquarantuno unità (vedi prospetto allegato). Ovviamente, tale cifra è comprensiva del "lavoro sommerso".

Analizzando sinteticamente i dati secondo la vecchia ripartizione provinciale (Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari), si osserva che la provincia con il numero maggiore di stranieri occupati è quella di Sassari con 207 unità, pari al 32,3% del totale; segue Cagliari con 193 unità, pari al 30,1%, Nuoro con 147 unità, pari al 22,9% ed infine Oristano con 94 unità, pari al 14,7%. Si osserva inoltre che il comparto produttivo con il numero maggiore di stranieri occupati è quello zootecnico, il quale nella provincia di Sassari raggiunge quasi le 180 unità; segue il comparto orticolo con 136 unità nella provincia di Cagliari.

6.2 Le attività svolte

La maggior parte dei lavoratori stranieri trova impiego nel settore zootecnico, in particolare nell'allevamento ovicaprino, principale attività del settore primario isolano. Essi ammontano a 406 unità (di cui 287 comunitari in particolare rumeni e polacchi), per un totale di 63.826 giornate. La totalità di essi provvede al governo della stalla e alla mungitura.

Da evidenziare che nelle operazioni che richiedono una certa professionalità (utilizzo di mezzi meccanici e/o attrezzatura particolare) si rilevano solo 5 unità, le quali coadiuvano anche l'imprenditore in fase di coordinamento delle attività aziendali.

Come già avuto modo di sottolineare negli anni precedenti, la crisi del comparto ovicaprino, il basso prezzo del latte e le più favorevoli condizioni normative per l'assunzione di operai stranieri hanno spinto molte aziende ad avvalersi delle prestazioni

di una tipologia di personale, quella straniera, tendenzialmente retribuita a più basso costo rispetto alla manodopera comunitaria.

Nel comparto orticolo, sia per le colture in pieno campo che per quelle protette, gli operai impiegati sono 171 (di cui 28 comunitari), per un totale complessivo di 16.097 giornate. Si tratta per lo più di lavoratori stagionali assunti per far fronte a periodi di intensa attività, in particolare durante la fase di raccolta e di varie operazioni colturali, rispettivamente 149 unità e 22 unità. Di questi, una decina di operai svolge lavori specializzati, quali ad esempio trattamenti fitosanitari e concimazioni con l'utilizzo di mezzi ed attrezzatura meccanica. Da segnalare nel settore delle colture arboree la presenza di 37, operai tra cui 28 impiegati per la raccolta della frutta e 22 impiegati per le operazioni colturali varie. Infine, si riscontra la presenza di sei unità nel comparto florovivaistico (700 giornate annue) e cinque unità per quanto concerne i lavori di taglio e raccolta del sughero nel comparto forestale (400 giornate annue). Continua, inoltre, ad essere di poco conto il numero di occupati nelle attività connesse con la produzione agricola.

Si rileva la presenza di soli 10 (di cui 1 tedesco e 1 polacco) occupati nell'attività agrituristica, addetti alla preparazione delle pietanze, alla pulizia delle stanze ed alla manutenzione ed altre attività.

Nel settore lattiero caseario si contano 6 stranieri dediti alla trasformazione del latte nei suoi derivati.

6.3 Le provenienze

La maggior parte degli stranieri proviene da paesi dell'Africa del nord (Marocco, Tunisia, Algeria, Liberia e Senegal *in primis*) e di quella occidentale (Nigeria). Inoltre si riscontra la presenza di stranieri provenienti dall'America centro-sud (Bolivia, Brasile, Cuba), dall'Egitto, e dall'India. Inoltre, è sempre più consistente l'affluenza di lavoratori provenienti dall'Europa dell'Est, in particolare dall'Albania e dalla Russia.

Si rileva anche la presenza di immigrati provenienti dai paesi comunitari quali la Romania, la Polonia, la Germania e la Lettonia.

La maggior parte degli stranieri trova impiego sia nel comparto zootecnico che orticolo ed in gran parte marocchini e senegalesi in quello frutticolo.

Significativa è anche la presenza di indiani dediti unicamente all'allevamento dei bovini da carne e da latte.

Una nota a parte meritano i rumeni, la cui presenza nelle campagne sarde è sempre più consistente, dovuta soprattutto all'ingresso di tale nazione nell'Unione Europea. Essi risultano assai apprezzati per le loro competenze, tant'è che alcuni di loro, come detto, rivestono ruoli di una certa responsabilità, coadiuvando l'allevatore nelle fasi di sorveglianza e controllo delle operazioni in campo. Alla base della richiesta di manodopera rumena vi è pure il fatto che talune mogli svolgono lavoro come badanti presso i familiari dell'imprenditore e/o presso altre famiglie. A questo proposito, le concrete possibilità di occupazione per più membri della famiglia spingono spesso l'operaio a richiedere un salario basso, inducendo con ciò un aumento della domanda da parte degli imprenditori agricoli.

6.4 Periodi ed orari di lavoro

Il periodo dell'anno per il quale è richiesto il lavoro varia, ovviamente, a seconda del tipo di operazione.

Nel comparto zootecnico, a parte i salariati assunti con contratti annuali o a tempo indeterminato, le altre figure vengono impiegate preferibilmente nella prima metà dell'anno per quanto concerne le operazioni di mungitura e tosatura delle pecore, nei mesi estivi per quanto riguarda la raccolta e la preparazione delle balle di fieno. Nel comparto ortofrutticolo, il periodo varia sensibilmente a seconda del tipo di attività svolta.

Per quanto attiene agli orari di lavoro, si è riscontrato un impiego per un numero di ore giornaliere superiore a quello che prevede il contratto (in media tra le sei e le sette ore dichiarate). Non è comunque raro che si superino le otto ore (in alcuni casi eccezionali si sono raggiunte anche le dieci ore di impiego), soprattutto nei periodi di maggiore lavoro e specialmente nelle operazioni di raccolta.

6.5 Contratti e retribuzioni

I lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato sono risultati in minoranza. Essi, come noto, devono garantire la loro prestazione per almeno 180 giorni l'anno ed in forma continuativa. Ad essi sono riconosciuti 26 giorni di ferie, 13° e 14° mensilità, oltre che gli assegni familiari. In alcuni casi ad essi viene fornito pure l'alloggio. Usufruiscono, inoltre, dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione scolastica per i loro figli.

La maggior parte degli stranieri il più delle volte è assunta con contratto stagionale per 151 giornate lavorative. Se da un lato ciò permette all'imprenditore di avvalersi di una certa flessibilità nel rapporto, dall'altro questa forma di contratto consente al dipendente di usufruire della indennità di disoccupazione e di risparmiare, se con figli e moglie a carico, sulle trattenute in busta paga. Per i lavoratori impiegati nelle fasi di raccolta si ricorre, in alcuni casi, a pagamenti a cottimo.

Come si vede dal prospetto in allegato, la percentuale di occupati irregolari non supera il 50%, anche se variabile con il tipo di mansione svolta. Nel comparto zootecnico la frazione di irregolari rispetto al totale degli stranieri impiegati varia da poco meno del 10% a circa il 50% tra coloro dediti alla mungitura e governo della stalla.

Nel comparto frutticolo il lavoro irregolare supera il 50%, non è raro comunque trovare lavoratori regolari soprattutto per quelle operazioni che richiedono una presenza costante nei campi.

Nel comparto florovivaistico l'incidenza del lavoro irregolare si attesta intorno al 33%, mentre nel comparto orticolo si riscontrano, nella totalità dei casi, operai con contratto regolare. Questo potrebbe non corrispondere alla realtà poiché si tratta di operazioni altamente stagionali, che vedono il lavoratore coinvolto per periodi in media piuttosto brevi, per cui si potrebbe ipotizzare che una certa percentuale non sia contrattualizzata. Si stima infatti che la percentuale di manodopera impiegata parzialmente e/o totalmente irregolare si aggiri intorno al 50% soprattutto nei periodi di raccolta.

Si tratta, d'altra parte, di una fase colturale che vede impiegati spesso braccianti non regolari a prescindere che essi siano di origine sarda, italiana o straniera.

I pochi lavoratori che operano nelle aziende agrituristiche sono tutti sotto contratto, ed alcuni sono assunti a tempo indeterminato; così pure nel settore della trasformazione lattiero- casearia.

Per quanto attiene alle retribuzioni esse variano, a seconda del tipo di lavoro fornito e della forma contrattuale, da 48 a 52 euro la giornata. E' comunque assai diffusa la tendenza a pagare meno del dovuto le prestazioni e/o a richiedere un impegno giornaliero straordinario senza che ad esso corrisponda un aumento del salario. Per quanto concerne la quota di lavoro "in nero", la paga giornaliera tende a diminuire significativamente collocandosi in un range che varia tra i 27 ed i 35 euro.

Per i lavoratori stranieri, detenuti nelle colonie penali, non si applica il contratto di lavoro per i dipendenti dell'agricoltura. Essi usufruiscono di un contratto particolare stipulato dal Ministero della Giustizia e dalle Amministrazioni penitenziarie e prevede, a seconda della qualifica, una retribuzione giornaliera lorda che oscilla tra i 22,05 e i 25,22 euro.

6.6 Alcuni elementi qualitativi

Come detto, gli stranieri nell'agricoltura regionale vengono impiegati preferenzialmente per mansioni di poca professionalità.

La difficoltà nel reperire manovalanza locale, spinge tuttavia gli imprenditori a ricorrere alla manodopera straniera. Si tratta il più delle volte di persone non in possesso di titoli di studio o che hanno al massimo completato la scuola dell'obbligo, mentre è ridotto il numero di coloro che possono avvalersi di un titolo superiore (diploma di scuola media superiore o laurea). Alcuni di essi dispongono comunque di certificati che ne attestano le competenze come operai specializzati, anche se non sempre con riferimento al settore primario. Tali operai, come si evince da quanto riportato in precedenza, vengono comunque impiegati per mansioni a scarsa specializzazione. Fanno eccezione le esigue unità utilizzate per le operazioni di potatura e per quelle operazioni che richiedono l'utilizzo di mezzi meccanici.

L'età media dei salariati stranieri oscilla prevalentemente tra i 30 ed i 40 anni. Essi sono per la maggior parte di sesso maschile, anche se è in crescita il lavoro femminile. Le donne vengono impiegate solitamente in lavori che non richiedono una determinata forza fisica.

Il settore primario è sempre meno considerato dalla forza lavoro locale, per cui gli immigrati trovano una fonte di guadagno che solo l'agricoltura può garantire a persone il più delle volte scarsamente specializzate. Spesso, come detto, si creano anche le condizioni di lavoro per le mogli degli operai, o nei campi o come assistenti presso la famiglia dell'imprenditore e/o altre famiglie, con la conseguente possibilità di avere anche una fissa dimora. Molti stranieri cercano impiego nel settore per poter usufruire di un permesso di soggiorno. Quest'ultima motivazione sta influenzando sempre più le scelte di coloro che vengono assunti e, d'altra parte, sta divenendo un problema non di poco conto per chi conferisce il lavoro.

Nonostante vi sia ancora la cultura del "lavoratore in nero", vi è maggiore tendenza da parte degli imprenditori nello stipulare un contratto regolare di breve periodo o, comunque, a mettersi in condizione, tramite accordi più o meno informali, di minimizzare il rischio di denuncia.

Da notare che i lavoratori stranieri detenuti nelle colonie penali, scontata la pena, hanno la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro grazie alle qualifiche acquisite durante la detenzione.

6.7 Prospettive per il 2010

Secondo il rapporto *"Immigrazione Dossier statistico 2009"* redatto dalla Caritas/Migrantes, nonostante la crisi, già dalla fine del 2008 è avvenuto un aumento dell'occupazione, concentrata nelle professioni non qualificate dove la presenza di stranieri è già alta. I lavoratori stranieri infatti rivelano minori difficoltà nel trovare nuove opportunità di inserimento occupazionale, dovuta ad una spiccata propensione o in alcuni casi spinti dalla necessità di adattarsi a qualsiasi proposta lavorativa; un'attitudine meno frequente tra la manodopera locale. Come già accennato in precedenza, gli immigrati continuano a rispondere alla domanda di lavoro non soddisfatta dalla manodopera locale e spesso relega i lavoratori stranieri ad attività a bassa specializzazione, sottopagate e dequalificanti, rispetto al loro profilo professionale. Il dato emerso dal rapporto evidenzia che la maggior parte di essi proviene dalla Bulgaria e Romania di recente entrate nell'Unione europea; infatti la metà dei nuovi assunti sono rumeni. Le opinioni dei testimoni privilegiati, per il prossimo futuro, sono univoche nell'asserire che sarà sempre più cospicuo un ricorso alla manodopera straniera, nonché a quella proveniente dai paesi dell'Est Europa (soprattutto Romania), per quanto concerne anche il lavoro in agricoltura a più alto tasso di specializzazione. In virtù di ciò si registra un progressivo svilupparsi di competenze dei lavoratori provenienti dall'Africa del nord e occidentale, dall'Europa orientale e dall'America centro meridionale. Di fatto il mercato del lavoro si rivela ancora debole e precario, con il perdurare di alcuni problemi critici. Infatti, sempre secondo il

dossier immigrazione, permane un alto tasso di preoccupazione sul tema della "occupazione sommersa"; di fatto la Sardegna registra i più alti tassi di irregolarità. Le aspettative e le speranze degli intervistati sono quelle di vedere rinforzato il settore primario accrescendo la competitività in sintonia con il turismo, l'artigianato e la cultura locale. In tal senso si possono auspicare segnali positivi, che già da alcuni anni in alcune aree dell'isola caratterizzano un favorevole mercato del lavoro, aperto all'inserimento dei lavoratori stranieri.

2009

Regione: SARDEGNA

Referente: GIANLUCA SERRA

Tel: 070.493956

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori stranieri, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

TIPO ATTI- VITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° stranieri Impiegati	di cui Comu- nitari	Paese di provenienza (2)	Periodo dell' anno	Giornate comples- sive effettive	Orario medio giorna- liero effettivo	Tipo di contratto					Retribuzione giornaliera (4)			
									Informale (%)	Totale (%)	Regolare			Salario sindacale		Salario non sindacale	
											Integralmente (%)	di cui:					
												(%)	Parzialmente tempo dichiarato / tempo effettivo (%)(3)	Euro	(%) (5)	Euro	(%) (5)
colonna	1	2	3	3a	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Attività Agricole	ZOOTECNIA	GOVERNO STALLA E MUNGITURA	406	287	albania-bolivia-cuba- india-lettonia- marocco-senegal- tunisia-ucraina- polonia-romania	GEN. DIC.	63826	7,0	8	92	80	20	78	49,2	92	30,4	8
	COLTURE ORTIVE	RACCOLTA	149	27	algeria-cuba-egitto- nigeria-marocco- senegal-tunisia- romania-polonia	GEN. DIC.	13989	6,5	0	100	100	0	100	51,8	100	0	0
	COLTURE ORTIVE	OPERAZIONI COLTURALI VARIE	22	1	algeria-cuba- marocco-nigeria- senegal-ucraina- romania	GEN. DIC.	2108	6,7	5	95	62	38	85	49,0	95	29	5
	COLTURE ARBOREE	RACCOLTA	28	11	albania-marocco- russia-senegal- ungheria-romania	GEN. DIC.	931	6,6	62	38	100	0	100	49,0	38	35	62
	COLTURE ARBOREE	OPERAZIONI COLTURALI VARIE	9	9	romania	GEN. DIC.	1167	6,4	0	100	100	0	100	51,7	100	0	0
	FLOROVIVAISMO	OPERAZIONI COLTURALI VARIE	6	2	marocco-romania	GEN. DIC.	700	7,0	33	66	75	25	50	48,0	66	27	33
	ALTRE PRODUZIONE VEGETALI	RACCOLTA	5	5	romania	GEN. DIC.	400	10	100	0	0	0	0	0	0	35	100

(2) Indicare i 2-3 Paesi più importanti.

(4) Specificare se si tratta di periodicità (es. settimana, mese, stagione, ecc.) o di modalità di retribuzione diverse (es. cottimo, Euro/q.le, in natura, ecc.).

(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori stranieri soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.

Tel: 070.493956

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori stranieri, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

[illegible]